

La casa di Costanza a Scanno - albergo diffuso (AQ)

Un albergo diffuso nel cuore di Scanno: una casa in stile montano, un palazzo signorile del XVIII secolo, un ristorante nel centro storico. Tre immobili dislocati nell'abitato di uno dei borghi in pietra più belli dell'Appennino. Ad accogliervi sarà sempre Costanza, che ha fatto dell'arte dell'ospitalità una professione.

La casa di Costanza è un B&B arredato con antichi mobili di famiglia. Durante la colazione a buffet si gustano yogurt, torte e marmellate fatte in casa, e la padrona di casa si intrattiene con gli ospiti. Chi vuole, potrà rilassarsi leggendo un libro davanti al grande camino nel bel salone, oppure al sole, in terrazza o in giardino.

Il Palazzo è un B&B ricavato nelle stanze di uno dei più importanti palazzi del centro storico, nella parte alta del borgo, non distante da Porta della Croce.



B&B "La casa di Costanza", via Napoli 27, tel. (+39) 0864 747821
B&B "Il Palazzo", via Ciorla 25, tel. (+39) 0864 747860
Ristorante "Costanza e Roberto", via Roma 15, tel. (+39) 0864 74345
67038 Scanno (AQ) – Italia

Ospitalità

Pernottamento

- o 7 camere nella Casa di Costanza, 7 camere nel Palazzo
Tutte con servizio, tv ed asciugacapelli.
- o Sala relax con camino
- o Camere con possibilità di essere triple o quaduple
- o Colazione con dolci fatti in famiglia; anche colazione salata
- o Possibilità di mezza pensione
- o Possibilità di pensione completa

Ristorante

Ristorante Costanza e Roberto, in un ambiente raccolto e in un'atmosfera rilassata, è il posto giusto per assaporare piatti del territorio rivisitati con fantasia.

Pasta alla chitarra, gnocchetti con le foglie, agnello disossato al forno, assortimento di formaggi ovini e caprini di Scanno, dolci al cucchiaio fatti in casa. I sapori del territorio rivisitati in chiave personale e le creazioni di Costanza si incontrano nell'intimità di un punto di riferimento gastronomico che esalta gli ingredienti di stagione. La carta dei vini offre una selezione di etichette nazionali e regionali prediligendo le piccole realtà.



Altri servizi

Indicazioni e suggerimenti per visitare i luoghi nei dintorni (Sulmona, Anversa degli Abruzzi, Castrovalva, Villalago, Frattura) o per effettuare sport in zona, dallo sci al fondo, dagli sport sul lago di Scanno al trekking ed altro ancora.

Scanno

La strada sale tortuosa verso Scanno offrendo scorci di rara bellezza: ora tagliata nella roccia, a tratti più docile e affacciata su prati e boschi, guardata dai piccoli paesi di Castrovalva, Villalago e Frattura, sorpassa la diga del fiume Sagittario, e il profondo lago blu dai riflessi verdi a forma di

B&B "La casa di Costanza", via Napoli 27, tel. (+39) 0864 747821
B&B "Il Palazzo", via Ciorla 25, tel. (+39) 0864 747860
Ristorante "Costanza e Roberto", via Roma 15, tel. (+39) 0864 74345
67038 Scanno (AQ) – Italia

cuore. E infine arriva in vista del paese. Un borgo montano a 1050 m di altitudine, noto per la bellezza dei portali scolpiti e dei balconi barocchi, delle chiese rinascimentali di S. Antonio e di S. Maria della Valle, del Museo della Lana che ricorda l'antica vocazione pastorale dell'area. Un paese conosciuto dai buongustai anche per i formaggi saporiti e per i deliziosi mostaccioli di mandorle, mosto e cioccolata ricoperti di glassa. A Scanno continua la produzione della raffinata arte orafa tradizionale e nell'aria frizzante di novembre si accendono i pittoreschi falò delle Glorie di S. Martino. Le foto di Cartier Bresson hanno immortalato i vicoli di pietra e le donne che vestivano gli antichi costumi orientaleggianti, strette nel corpetto da cui si apre come un fiore una gonna ampia e ricca di pieghe, fiere nel loro portamento coronato da un copricapo simile ad un turbante. Chi ama passeggiare nella natura può scoprire le vie del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise o rilassarsi nei dintorni del paese. D'inverno si vive la neve e d'estate c'è chi fa il bagno nel lago. E da Scanno si può partire per scoprire piccole gemme come Anversa cantata da D'Annunzio o l'elegante Sulmona che diede i natali a Ovidio.

Scanno è adagiata su uno sperone del Monte Carapale, nell'Alta Valle del Sagittario, al termine del bacino del lago omonimo, che si trova a circa 3 km. a nord dell'abitato. Il nome "scannum" deriva dal luogo, simile ad uno "sgabello", con le case tutte addossate fra loro, in modo che le strade risultino essere molto strette, con numerosi vicoli ciechi. La maggior parte delle abitazioni del centro storico è raggiungibile solo attraverso ripide scalinate esterne con pianerottoli, dette "cimmause" (cimbose), frequentate dalle donne per prolungare i lavori domestici ed artigianali, sfruttando al massimo la luce del giorno. Il territorio del Comune di Scanno, vasto 134 Kmq., confina a sud con il Parco Nazionale d'Abruzzo. Con D.P.R. del 22 novembre 1976, Monte Godi e Val di Corte, di proprietà del Comune di Scanno, sono stati inseriti e dichiarati territori del P.N.A. La popolazione è andata scemando negli ultimi decenni, a causa del movimento migratorio che ha interessato tutti i cantoni montani abruzzesi, dovuto principalmente, in questo caso, al progressivo decadimento dell'industria armentaria, fra le più fiorenti in Italia fino all'inizio del secolo appena concluso. La questione dell'origine della popolazione di Scanno (scannesesi), è stata trattata da molti eminenti studiosi, poichè le caratteristiche peculiari del costume delle donne, degli usi, delle tradizioni e del dialetto hanno fatto ritenere a certuni che il gruppo etnico fosse di origine orientale. Anche se questa opinione non è condivisa da molti, non si può fare a meno di operare dei raffronti fra il popolo autoctono e paesi esotici, più o meno lontani, forse per il fatto che qui, più che altrove, a causa dell'isolamento geografico e quindi culturale, sono sopravvissuti i costumi e le usanze antiche.

Il Lago

Il Lago si trova ad una distanza pressochè uguale, fra i due abitati di Scanno e Villalago, fra i monti che fanno da legamento fra la catena del Sirente e La Meta. Cosa insolita per un lago appenninico è che si trova a 930 mt. slm.

E' il più grande lago naturale d'Abruzzo, dopo il prosciugamento del lago del Fucino e si formò in conseguenza di una frana che, staccatasi dal fianco sud-ovest del Monte Genzana, tra il 1.350 ed i 1.800 metri di altitudine, bloccò il corso del fiume Tasso, nel periodo post-glaciale.

Il suo perimetro è di 5.250 metri, la larghezza di 930 metri e 1.630 metri la sua lunghezza, mentre la profondità massima è stata stimata in 36 metri circa.

Di seguito la descrizione che ne faceva Edward Lear, scrittore e turista inglese, che passò per queste contrade intorno al 1875: "Il lago di Scanno è realmente uno dei più bei luoghi che si possa trovare e che più colpisce l'immaginazione perchè posto in un paese così deserto. Le sue acque azzurrine sono raccolte in mezzo a montagne di notevole altezza ed il generale aspetto della contrada ricorda molto West-Water nel Cumberland; ma con la differenza che quivi ogni montagna è di una foggia più grandiosa e più selvaggia".

B&B "La casa di Costanza", via Napoli 27, tel. (+39) 0864 747821
B&B "Il Palazzo", via Ciorla 25, tel. (+39) 0864 747860
Ristorante "Costanza e Roberto", via Roma 15, tel. (+39) 0864 74345
67038 Scanno (AQ) - Italia



Le tradizioni popolari di Scanno, nate in paese o derivate da zone con le quali si avevano rapporti di lavoro o di commercio, sono tutte plasmate alle esigenze della collettività e hanno, tutte, un'evidente legame con l'economia e l'industria preminente, quella pastorale. E' così, ad esempio, per i Canti di questua, che erano soltanto due e avevano come protagonisti i bambini al di sotto dei dieci anni. Il primo di questi era una sorta di girotondo nel quale si prometteva alla "signora" (la moglie del proprietario del gregge presso cui lavoravano i genitori) un bel mazzo di verdura fresca, a patto che fosse la destinataria a condirla con olio e sale. Il secondo era invece un canto augurale che la sera dell'ultimo giorno dell'anno risuonava dietro gli usci di quasi tutte le abitazioni del paese. I giovani questuanti, dopo aver augurato "mille pècure fijjete" ("mille pecore partorite"), "nu munne de chestrete" ("un mondo di castrati") e tante altre belle cose, tutte inerenti l'attività pastorale, gridavano l'augurio più atteso: "che pozza scè ju patrone cavaliere" ("che il padrone possa essere nominato cavaliere"). E la richiesta dei doni era precisa e inequivocabile: "dita" di salsicce a diecine, fette di prosciutto non troppo sottili, un paio di salami, un caciocavallo e, immancabile, una stagionata "rota" di cacio. E quello che era più stupefacente, è che le richieste erano sempre esaudite. O quasi. "Bonni, bonni, bonn'anne / la bona strema ch'è capedanne" ("buonni, buonni, buonanno - la buona strenna ch'è capodanno"). Ai canti di questua, riservati, come abbiamo visto, ai giovanissimi, rispondeva, nella magica notte di San Silvestro, la Serenata dei Fiori, il romantico canto d'amore che gli innamorati, tramite la voce di un tenore bene addestrato, facevano risuonare sotto le finestre delle promesse spose, rinnovando l'impegno suggellato il giorno di Sant'Eustachio, il Santo protettore. La serenata dei fiori, durante le feste di Natale, era stata preceduta dal dono, da parte dei parenti dello sposo, di un paio di orecchini antichi di famiglia, di un anello d'oro di particolare fattura, di una cassetta di legno pregiato intarsiata a mano piena di torroni e torroncini e, ultimo ma attesissimo, di un mazzettino di fiori in argento che nascondeva, in una teca incastrata tra le foglioline, un batuffolo di ovatta impregnata di soave e galeotto profumo. Ed era naturale che tutti questi doni venissero contraccambiati con altrettanta dovizia e, diciamo pure, con malcelata ostentazione, dai genitori della sposina la quale, da parte sua, aveva saputo fingere meraviglia e sorpresa per ogni regalo ricevuto. Si assisteva così, nell'ultima settimana dell'anno, a un andirivieni di canestri pieni di ogni bendidio mentre dai forni salivano profumi deliziosi. "Ti offro questo fiore / in pegno del mio amore." Quel canto raggiungeva, struggente, il promesso sposo che in un "casone" della pianura pugliese cullava la sua malinconia. Qualche giorno prima di partire per la Puglia e affrontare il tratturo, il giovane pastore "portava" alla sua ragazza, cantandola di persona o facendola cantare da un intonato e disponibile menestrello, la serenata del distacco: la Spartenza. Era un canto accorato e triste che non cedeva alla rassegnazione ma che riponeva, nella mestizia dei suoi versi, la più grande fiducia nell'amore e nell'affetto reciproco. "De bonasera tante te ne merdie / pe' quande so' le pecura che guarde" ("Di buonasera tante te ne meriti / per quante sono le pecore che guardo"). E continuava con profferte d'amore sempre più affettuose fino a chiudere con una esortazione che sapeva di certezza e di augurio: "Fatte curagge, amore, fatte curagge, / ca' la

B&B "La casa di Costanza", via Napoli 27, tel. (+39) 0864 747821

B&B "Il Palazzo", via Ciorla 25, tel. (+39) 0864 747860

**Ristorante "Costanza e Roberto", via Roma 15, tel. (+39) 0864 74345
67038 Scanno (AQ) - Italia**

vernata passa e arveva magge" ("Fatti coraggio, amore fatti coraggio / che l'invernata passa e arriva maggio", il mese in cui potremo finalmente riabbracciarci e coronare i nostri sogni d'amore). A tanta serenata, la fidanzatina rispondeva con regali sostanziosi, indispensabili per affrontare nel miglior modo possibile le fatiche della transumanza e faceva caricare sul mulo del suo ragazzo pacchi di "ferratelle" (pizzelle ai ferri), sacchetti di saporiti "turcinielli" (pasta di pane condita con sale e pepe e fritta nella padella a striscioline attorcinate) e montagne di biscotti e ciambelle. Alla malinconia della serenata del distacco faceva riscontro, nell'estate successiva, la gioiosa e prevedibile Penesella, il canto augurale che la sera delle nozze gli amici degli sposi cantavano, alternandosi nel gravoso impegno di stonare il meno possibile, sotto la finestra della camera da letto dei due piccioncini. E le allusioni e gli ammiccamenti volteggiavano pesanti, sostenuti da complici, anche se ignari, fiaschi di vino. Nella seconda metà del secolo scorso, con la scomparsa della pastorizia, i canti di cui abbiamo detto sono svaniti nel nulla come risucchiati dal vortice implacabile del tempo. Chi ha resistito è la "Serenata delle chezette" ("la serenata delle calzette") una sorta di canto di questua ridanciano che mutua le sue origini, rinvigorendone la sfrontatezza nelle richieste dei doni, dalla Bona strema di Capodanno, tanto cara ai bambini. La sera della vigilia della Befana, il cinque di gennaio, nugoli di giovani muniti di strumenti musicali, i più strampalati, si portano sotto le finestre della maggior parte delle ragazze del paese e cantano, cantano, cantano fino a ottenere la promessa di abbondanti e succulente cibarie. Il giorno successivo i cantori vanno a raccogliere i frutti di tanta semina presso le abitazioni delle damigelle cui era stata fatta la serenata e, in capo a due giorni, tutti insieme, questuanti e donatrici, si recano in una trattoria a mangiare in compagnia.



B&B "La casa di Costanza", via Napoli 27, tel. (+39) 0864 747821
B&B "Il Palazzo", via Ciorla 25, tel. (+39) 0864 747860
Ristorante "Costanza e Roberto", via Roma 15, tel. (+39) 0864 74345
67038 Scanno (AQ) – Italia